



CITTAØ DI GALATONE

Provincia di Lecce

ASSOCIAZIONE



INAUGURAZIONE DEL FRANTOIO SEMI-IPOGEO

Riscoprendo il Palazzo Marchesale

Domenica 24 maggio 2015

ore 20:00



L'Amministrazione Comunale organizza la cerimonia inaugurale del Frantoio semi-ipogeo sito nel Palazzo Marchesale Belmonte-Pignatelli a Galatone per domenica 24 maggio alle ore 20:00.

Al taglio del nastro parteciperanno il Sindaco di Galatone **Livio Nisi**, il Vescovo della Diocesi di Nardò-Gallipoli S.E. **Fernando Filograna**, il Presidente della Provincia di Lecce **Antonio Gabellone**, il Soprintendente Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lecce, Brindisi, Taranto **Francesco Canestrini** e numerose personalità.

Con il recupero e la valorizzazione del frantoio si è voluto dare nuova luce ad uno dei simboli della storia e della cultura della città di Galatone. La revisione ed il completamento della dotazione impiantistica tecnologica del palazzo, adeguandolo alle norme vigenti e rendendolo accessibile ha avuto come fine ultimo la realizzazione di una sorta di Art-way, ovvero un nuovo percorso di attraversamento del complesso dalla Porta su via Garibaldi alla porta sul giardino retrostante prospiciente via Castello, creando uno snodo importante per l'intero palazzo.

Si vuole restituire così l'intero complesso monumentale alla comunità rendendolo un vivace contenitore culturale, come polo museale ed espositivo, centro didattico, area congressuale con annessi tutti i servizi necessari ad accogliere visitatori e turisti.

La serata si concluderà con il violinista e compositore **Alessandro Quarta quintet in concerto**. Alessandro Quarta si è esibito in duo con i pianisti Dimitri Naiditch e Giuseppe Magagnino al Maggio Musicale Fiorentino ó OFF, al Festival Rinascite di Caserta, all'Oratorio San Filippo Neri di Bologna, nella Rassegna Certamen e attualmente presenta un nuovo progetto in duo con il pianista jazz Michele Di Toro, con cui si è esibito a Lecce (Jazz in Puglia), Mantova e Pescara. Ha aperto la venticinquesima edizione del concerto del Primo Maggio scorso a Roma interpretando le note di *Bella Ciao*.



Il progetto

Il Palazzo Marchesale Belmonte Pignatelli di Galatone rappresenta uno dei segni più distintivi dell'identità locale per le sue connotazioni storiche, culturali ed ambientali e si configura proprio per le sue peculiarità come *attrattore culturale*.

L'Amministrazione Comunale della città di Galatone candidando il bene per la ammissibilità a finanziamento nell'ambito del **POIn (Programma Operativo Interregionale) "Attrattori culturali, naturali e turismo"** Polo Salento della Regione Puglia da parte del Ministero per i Beni Culturali ha inteso valorizzare le potenzialità finora inesprese del Palazzo perseguendo l'obiettivo specifico di rendere definitivamente attiva e fruibile la struttura, il cui recupero edilizio è in atto da oltre un ventennio, trasformando il complesso monumentale in volano socio-culturale, teso alla valorizzazione del centro storico, alla promozione turistica ed alla rivitalizzazione sociale ed economica dell'intero territorio comunale e dei territori limitrofi.

Il progetto di "Recupero, valorizzazione e rifunzionalizzazione dell'immobile di valenza storico architettonica denominato Palazzo Belmonte-Pignatelli e annesso fossato" è stato ammesso a finanziamento a valere sui fondi FERS 2007/2013 linea di intervento A.1.a.2 nell'ambito di attuazione del POIn (Programma Operativo Interregionale) "Attrattori culturali, naturali e turismo" Polo Salento della Regione Puglia per l'importo complessivo di progetto di € 650.000,00 (euroseicentocinquantamila/00).

Il progetto è stato redatto dal Servizio Lavori Pubblici dell'U.T.C. con il supporto del gruppo di progettazione composto dagli Architetti **Elena A. Zacchino** (capogruppo) e **Antonio Chirivì** e dall'Ing. **Alvaro Margiotta** (relativamente alla parte impiantistica), al cui gruppo è stata affidata inoltre la Direzione dei Lavori, la misura e contabilità, ed il coordinamento per la sicurezza dell'intervento.

Sul progetto sono stati acquisiti i seguenti pareri: Parere della Soprintendenza B.A.P.P. PO sede di Lecce, Parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia sede di Taranto, Parere A.S.L. sede di Lecce.

I lavori, iniziati nel marzo del 2014, sono stati eseguiti dall'**Impresa De Pascali Pantaleo** di Nardò.



Il frantoio semi-ipogeo

La struttura in parte scavata nel banco roccioso calcarenitico locale presenta una copertura a volta su pilastri, e risale, nella sua connotazione attuale, al 1845 anno in cui fu costruita dall'agronomo Luigi Semola a ridosso della ala est del Palazzo Marchesale, prospiciente l'odierna via Garibaldi e con affaccio sul cortile retrostante prospiciente Via Castello.

L'ingresso al frantoio è su via Garibaldi, di fronte alla Via Mazzarella, probabilmente in corrispondenza di una originaria rientranza del perimetro della cinta muraria, forse un accesso al cortile posteriore testimoniato dalla presenza della cordolatura delle mura aragonesi che svolta ad angolo retto verso l'interno della costruzione.

Le uniche notizie certe sul frantoio le dobbiamo a Giuseppe Castiglione che nella sua opera "Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato" a cura di F. Cirelli, Fasc. X, del 1856, testimonia che lo stabilimento oleario del Principe di Belmonte, disponeva di 16 vasche a due pietre, di 5 pressoi idraulici e 48 muli che si alternavano alle macine ed era dotato di 72 lumi a gas, unico esempio in provincia, consentiva la molitura di giorno e di notte, ininterrottamente, per diversi mesi all'anno. Unico nel suo genere in provincia, dava lavoro a 64 operai e veniva quotidianamente frequentato da almeno 100 persone che partecipavano all'estrazione di olio comune e di oli fini.

L'organismo architettonico, oggetto di intervento, presenta una pianta a schema quadrangolare dell'estensione di circa 600 mq suddivisa in 16 campate con copertura di volte a stella dove si individua quello che rimane dei bacini delle vasche per la molitura (in parte dirute), le presse, i pozzetti di decantazione dell'olio scavati nel tufo, i pilastri in muratura per l'alloggiamento delle presse, le pile e le vasche per il deposito dell'olio e nelle volte le aperture attualmente chiuse da lucernari che permettevano l'aerazione degli ambienti nei confronti dei vapori di fermentazione delle olive.

Sono inoltre presenti varie vasche scavate nel pavimento caratterizzate da comunicazioni a serpentina (Angeli, Purgatorio ed Inferno), dove l'olio passando successivamente da una all'altra, si differenziava in diverse qualità, oltre alla lacrima ed all'olio vergine, ottenuti rispettivamente dopo la prima molitura delle olive nello scolo spontaneo dai fiscoli sistemati alla base dei torchi e dalla prima pressatura.

Il frantoio comunica, attraverso un androne coperto con volte a spigolo, con il salone semi-ipogeo di forma rettangolare voltato a botte (originariamente destinato a stalla) nella cui estremità, a ridosso della torre quattrocentesca, lo scavo archeologico ha evidenziato la presenza di una cava di estrazione e l'impianto di una cripta ipogea (di epoca precedente alla cava) e con altri due ambienti di più vecchia datazione che immettono nel cortile interno del Palazzo. La struttura muraria dell'edificio e le volte sono realizzate in conci di pietra calcarea locale (tufo e carparo), legati con malta di bolo mista e sono ricoperti da scialbo.

All'esterno dell'opificio, nel cortile retrostante prospiciente su via Castello, è stata rinvenuta una profonda cavità circolare, una sorta di pozzo, intorno alla quale sono disposte a raggiera dodici vasche in muratura. La struttura semi diruta, sicuramente connessa al ciclo di produzione dell'olio, presenta tracce di intonaco sulle pareti e sulla sua funzione sono state avanzate fantasiose ipotesi